



Cercasi ri-fondatori della Patria

BERARDINO GUARINO **Mare Nostrum** è stata chiusa. L'operazione umanitaria, che in meno di un anno è riuscita a salvare più di centomila persone, è stata interrotta. Verrà non-sostituita dall'operazione **Triton**, promossa dalla Commissione Europea, che mette in campo molti meno mezzi e risorse. Soprattutto, mentre Mare Nostrum aveva chiari scopi umanitari (salvare vite umane), Triton ha come mandato il controllo delle frontiere dell'**Unione Europea**. Le navi perciò pattuglieranno un tratto di mare molto meno esteso, saranno più piccole e meno adatte alle operazioni di salvataggio. Insomma, un cambio di prospettiva radicale.

Ancora una volta **l'Italia** e **l'Europa** scelgono di girarsi dall'altra parte di fronte alle crisi umanitarie e al dramma concreto di centinaia di migliaia di persone che, lasciando con dolore **Siria**, **Eritrea**, **Iraq** e altri Paesi devastati dai conflitti, cercano approdi e rifugio. Mentre nazioni come il **Libano** coraggiosamente accolgono milioni di profughi, l'Europa decide di non intervenire neanche per prestare soccorso nell'ultimo miglio del viaggio, quando le persone sono in mare e rischiano la vita.

Tutto questo per un pugno di euro. È stato davvero istruttivo ascoltare la conferenza stampa del ministro **Alfano** in cui veniva annunciata la fine di Mare Nostrum. La maggior parte del tempo è stata dedicata a illustrare i risparmi che si faranno.

Davvero una cifra irrisoria rispetto ai bilanci annuali dell'Italia e dell'Europa, ma una plastica dimostrazione di come gli interessi economici ormai prevalgano su tutto, anche sulla vita di migliaia di persone che rischiano di trovare la morte nel **Mediterraneo**.

Moderni eroi che proveranno ad attraversarlo senza l'aiuto di un'Europa che pure nacque, come casa comune, mettendo al primo posto la dignità, l'uguaglianza e i diritti delle persone. Così la immaginarono e cominciarono a costruirla i Padri fondatori. Molto, troppo, di quello slancio iniziale si è perso. Cercasi disperatamente ri-fondatori della patria comune. Anche fra quelli che, tra mille peripezie, stanno per arrivare. E per i quali non possiamo che fare il tifo. ●



IN QUESTO NUMERO

*800 studenti per l'evento
"La scrittura non va in esilio"*

*I vincitori del concorso
letterario del Centro Astalli*

*La Corte Europea dei Diritti
Umani condanna l'Italia per i
respingimenti verso la Grecia*

Con le nuove generazioni la scrittura non va in esilio

La premiazione del concorso letterario

EMANUELA LIMITI

La conoscenza reciproca è un'esperienza che ci arricchisce perché ci permette di conoscere meglio noi stessi e di comprendere realmente gli eventi e le persone che ci circondano. Questo è il messaggio lanciato dal palco dell'Auditorium Massimo durante la premiazione, lo scorso 29 ottobre, dei racconti vincitori dell'VIII edizione del concorso **La scrittura non va in esilio**, rivolto agli studenti che durante l'anno scolastico hanno partecipato ai Progetti **Finestre** e **Incontri** organizzati dalla **Fondazione Astalli**.

A premiare i ragazzi si sono avvicendati, a fianco del presentatore **Giovanni Anversa**, la scrittrice **Melania Mazzucco**, **Flavia Cristiano**, direttrice del Centro per il libro e la lettura del Ministero per i beni culturali, **Anna Meli** (coordinatrice dell'**Associazione Carta di Roma**), il regista **Pupi Avati**, che ha appena terminato le riprese di un film che ha per protagonisti tre fratellini siriani giunti a **Lampedusa**. "La tragedia del 3 ottobre 2013 mi ha profondamente colpito - ha confessato il regista agli oltre 800 studenti presenti in platea - da allora ho pensato a come poter avvicinare il grande pubblico a storie, a persone che anche una volta arrivate nel nostro Paese ci appaiono sempre così lontane, estranee."

I momenti più emozionanti si sono vissuti quando, alle parole degli adulti, si sono sostituite quelle dei ragazzi. Giovani speciali che con la loro voce e le loro azioni portano avanti la propria battaglia anche a rischio della vita. Così un silenzio quasi surreale è sceso sul teatro quando l'attrice **Simona Cavallari** ha letto alcuni brani del discorso che la sedicenne **Malala**, insignita quest'anno del premio Nobel per la pace, ha pronunciato nella sede dell'ONU per chiedere un maggiore impegno a favore dell'istruzione infantile e di quella femminile in particolare. Mentre in un video girato



appositamente per l'evento, **Valerio Mastandrea** ha prestato la voce al giovane **Awaz**, che all'indomani del naufragio del 3 ottobre cerca di spiegare, a noi che siamo dalla "parte giusta del mondo", i motivi che spingono tante persone, tanti ragazzi, a sfidare le terribili insidie del deserto e del mare per cercare salvezza in **Europa**.

Il racconto vincitore, "Due bastoni in croce", ci ricorda che la vera conoscenza scaturisce dal dialogo. Fermarsi alla superficie, a un'informazione preconfezionata è facile, veloce. Comprendere davvero comporta fatica, pazienza, capacità di leggere la realtà da diverse prospettive. Questa è la sfida che voi ragazzi siete oggi chiamati ad affrontare. E poco importa se avviene attraverso la lettura, o attraverso un incontro diretto, o ancora attraverso l'immaginazione che vi permette di immedesimarvi nella vita e nelle emozioni di un'altra persona. Ciò che conta è che troviate il vostro modo per raccogliere questa sfida. E in questo la scuola può svolgere ancora un ruolo fondamentale, offrendovi gli strumenti necessari a comprendere e interpretare una nuova quotidianità, ormai inevitabilmente proiettata in una dimensione multiculturale. ●

PERCHÉ SALIAMO SU UNA BARCA?

A chi chiede: "Non era meglio rimanere a casa piuttosto che morire in mare?" rispondo: Non siamo stupidi, né pazzi. Siamo disperati e perseguitati. Restare vuol dire morte certa, partire vuol dire morte probabile. Tu cosa sceglieresti?

Scorrevano lente, nella loro assordante verità, le immagini dei migranti forzati che attraversano mari e deserti, mentre risuonavano, calme e al tempo stesso decise, le pa-

role dell'attore **Valerio Mastandrea**, che ha prestato la voce ad **Awaz**, rifugiato somalo in Italia, nel video Perché saliamo su una barca, proiettato in anteprima alla premiazione del concorso letterario **La scrittura non va in esilio**.

La platea di giovani era immobile, gli occhi incollati allo schermo, le orecchie tese, il fiato sospeso, forse chiedendosi per la prima volta: Io, al loro posto, cosa sceglierei? ●
(*Bernadette Fraioli*)

“Due bastoni in croce”

Un brano dal racconto vincitore

ELENA ROTONDI
Liceo classico
Dante Alighieri,
Roma

Noa non aveva aperto bocca. Immobile, gelata. Spostava lo sguardo passando in rassegna uno a uno tutti i suoi compagni, cercando almeno un gesto di supporto, qualcuno che prendesse parola, che controbattesse. Non accade. Qualcuno aveva, sì, abbassato gli occhi, visibilmente imbarazzato. Celeste però non poteva tacere. Era suo compito quello di moderare la discussione.

“Lucia non ti stai proprio regolando! Calmati”.

“No tesoro! La metà delle persone qui dentro la pensa come me, ma non ha il coraggio di esprimersi. La metà di noi pensa che se Noa, la cara Noa, non vuole avere sotto gli occhi il crocifisso, debba tornare alle sue scuole a casa sua... ammesso che ci siano scuole lì.”

Noa sorrise senza parlare, gli occhi colmi di lacrime pungenti che cercava di ingoiare o semplicemente di nascondere.

“Avanti! Perché? Perché sei venuta qui se stavi tanto bene a casa tua tra i tuoi simili? Nelle moschee non c'era più posto?”. Noa si alzò in piedi. Azzardò qualche passo verso Lucia, alta, meravigliosa, di una bellezza superba che la aveva resa celebre in tutta la scuola. Sembrava un gigante che non poteva essere scalfito. Si guardarono negli occhi senza abbassarli per qualche secondo. Nessuno fiatava.

“Sono dovuta scappare perché sono cristiana. Perché i miei genitori erano cristiani e ogni domenica mi portavano in chiesa. Ci siamo rifiutati di convertirci”.

Per la prima volta dopo tre anni la parete di ghiaccio negli occhi di Lucia si incrìnò e le sue labbra piene rimasero socchiuse alla ricerca di una risposta adeguata.

“Io...”. Ma non seppe come continuare. Afferrò il cellulare e corse fuori dalla classe, sbattendosi la porta alle spalle.

Il silenzio divenne assordante.

“E adesso? La mia pelle è meno scura?”. Le parole di Noa frustrarono l'aria. Nessuno rispose.

La ragazza sorrise amaramente. “Ero un essere umano anche prima di essere battezzata, sapete?”. Si voltò e a testa alta uscì dall'aula, sicura di sé come non era mai stata, lasciando tutti gli altri impietriti.

Celeste, frastornata, si guardò attorno. L'occhio le cadde sulla lavagna bianca rimasta imbrattata dall'ora precedente. La grafia illeggibile del professore di Filosofia era divenuta tutt'a un tratto quanto di più chiaro esistesse al mondo: “Come si cerca la verità?”. Freccia. “Dialogo”.

Forse Socrate aveva ragione. ●

vita Astalli

I VINCITORI DELL'OTTAVA EDIZIONE

Ecco i primi dieci classificati dell'ottava edizione del concorso letterario “La scrittura non va in esilio”.

Testi narrativi originali, intelligenti e arguti che raccontano di una generazione che condivide il futuro con coetanei che pur avendo nomi e tradizioni lontane si sentono italiani a tutti gli effetti.

Il racconto vincitore è ambientato nella realtà della scuola di oggi dove la presenza di alunni stranieri è ormai una costante e dove le nuove generazioni possono imparare, più che altrove, la convivenza pacifica e il rispetto delle diversità etniche, culturali e religiose.

Leggendo gli elaborati - che trovate su www.centroastalli.it nella sezione per le scuole - appare fin troppo evidente che abbiamo tanto da imparare dai nostri ragazzi! ●

I classificato - *Due bastoni in croce*, di **Elena Rotondi**, Roma

II classificato - *Il buio che brilla*, di **Alice De Luca**, Roma

III classificato - *Il mio nome non è Mela* di **Enrico Solari**, Milano

IV classificato - *My friend*, di **Francesco Giuseppe De Rosa**, Roma

V classificato - *Voglio essere similmente diverso*, di **Victor Sevallos**, Milano

VI classificato - *La Milano che (non) vorrei*, di **Francesco Villa**, Milano

VII classificato - *All'ombra del gigante*, di **William Harding**, Roma

VIII classificato - *Farhid il merlo*, di **Luca Salerno**, Grottaferrata (Roma)

IX classificato - *Siamo tutti sulla stessa barca*, di **Matteo D'Addazio**, Milano

X classificato - *Si avvicina Natale*, di **Margherita Godi**, Ciampino (Roma)



La Corte europea dei diritti dell'Uomo condanna l'Italia e la Grecia

focus

FULVIO VASSALLO PALEOLOGO *

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia e la Grecia per i respingimenti arbitrari di migranti afgani, sudanesi ed eritrei, eseguiti a partire dal 2008 da Ancona a Patrasso (caso Sharifi contro Italia e Grecia). Una sentenza importante, che tuttavia, entro gennaio 2015, sia la Grecia che l'Italia potrebbero impugnare davanti alla Corte. In realtà, tutti i governi vorrebbero le mani libere nell'eseguire respingimenti indiscriminati in frontiera, anche nei confronti di minori non accompagnati e di potenziali richiedenti asilo, che pure hanno un preciso diritto soggettivo all'ingresso nel territorio e all'accesso a una procedura imparziale. Il ricorso alla Corte Europea sul caso Sharifi è stato possibile per il lavoro "dal basso" assiduo e rischioso di una rete di associazioni e volontari (coordinati da Alessandra Sciorba) e avvocati (avv. Ballestrini e avv. Mandro). Sono stati, infatti, gli avvocati e i volontari delle associazioni che hanno fatto arrivare a Strasburgo la documentazione necessaria raccolta a Patrasso dopo l'esecuzione dei respingimenti, e hanno mantenuto i contatti con il maggior numero possibile di ricorrenti, nel frat-

tempo dispersi dalle forze di polizia. Un impegno esemplare che andrebbe proseguito nei casi di respingimento arbitrario in frontiera che si continuano a verificare.

Anche dopo la sentenza sul caso Sharifi sono proseguiti i respingimenti collettivi dal porto di Ancona verso la Grecia. I respingimenti dalle frontiere marittime dell'Adriatico verso la Grecia e la Turchia continuano a essere effettuati senza garantire alle persone i diritti minimi di difesa, senza un accertamento rigoroso dell'età e con la certezza dei trattamenti disumani e degradanti che le autorità greche praticano ancora oggi. Nella sera del 27 ottobre scorso, 16 migranti di diversa nazionalità sono stati respinti da Ancona verso Patrasso sul traghetto della Minoan con il quale erano arrivati poche ore prima: solo 5 hanno potuto o voluto presentare una richiesta di asilo in Italia. La condanna della Corte Europea dei diritti dell'uomo sul caso Sharifi contro Italia e Grecia non è evidentemente bastata.

Diversi respingimenti collettivi si sono verificati nei giorni scorsi in Sicilia, da Pozzallo via Comiso (aeroporto) verso l'Egitto. Numerosi respingimenti collettivi di persone appena sbarcate dalle navi di soccorso, soprattutto egiziani e tunisini, erano stati eseguiti in

passato anche dagli aeroporti di Catania e di Palermo. In molti casi era stato persino vietato alle organizzazioni del progetto Praesidium (UNHCR, OIM, Save The Children) l'accesso ai migranti dopo lo sbarco. Le questure adottano talora provvedimenti di respingimento apparentemente individuali, ma tutti uguali e contestuali.

Per la Corte Europea di Strasburgo gli indici di espulsioni e respingimenti collettivi sono chiari. Non basta adottare separati provvedimenti di respingimento, quando le persone sono arrivate tutte lo stesso giorno, con lo stesso mezzo e ricevono provvedimenti identici di accompagnamento forzato verso lo stesso Paese. Si tratta comunque di respingimenti collettivi.

L'impegno per il futuro sarà quello di denunciare ancora i respingimenti sommersi verso la Grecia, o verso altri Paesi, restare accanto alle vittime e impedire che questi abusi possano proseguire. La giustizia non è solo in mano alle Corti, ma dipende anche dall'impegno "dal basso" di organizzazioni indipendenti e di cittadini solidali. ●

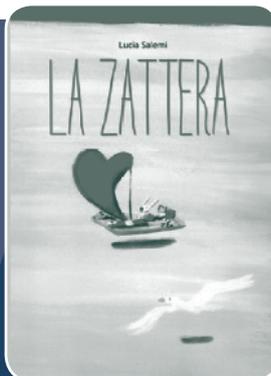
* Avvocato Associazione L'Altro Diritto - Palermo

LA ZATTERA

di Lucia Salemi,

Edizioni Createspace, 2014

Una favola a colori, scritta e illustrata da Lucia Salemi, per far avvicinare in modo semplice e diretto i più piccoli alla complessa realtà dei rifugiati. I cinque giovani protagonisti, soli e impauriti, sfidano il mare a bordo di una zattera per mettersi in salvo. Facendosi forza a vicenda e mettendo in comune ciò che ognuno ha con sé riescono a raggiungere una nuova casa. Proprio come fanno ogni giorno tanti bambini rifugiati, costretti a mettersi in viaggio per continuare a sognare un futuro migliore. ● (Sara Tarantino)



Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Margherita Gino, Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Virare / Diotimagroup Matera/Roma

Foto: JRS International, Chiara Peri

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli
Stampa 3F Photopress - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 13 novembre 2014